

Le conseguenze dell'incidente Aum sulle nuove religioni

I casi di Hikari no Wa, Pana Wave e Sōka Gakkai

Andrea Villa

Il 20 marzo 1995 il gruppo religioso Aum Shinrikyō オーム真理教 (Scuola della verità assoluta Ohm) perpetrò un attacco terroristico alla metropolitana di Tokyo diffondendo il gas sarin, prodotto dal gruppo stesso. L'attacco causò 12 morti e più di 5500 feriti.¹ Il gruppo, fondato nel 1987, arrivò a commettere tale atto con l'inasprirsi delle visioni estremiste e apocalittiche del fondatore Asahara Shōkō (1995-2018), che teorizzava un'imminente guerra mondiale dalla quale soltanto i membri di Aum avrebbero potuto salvarsi. Questo concetto stava alla base dell'indottrinamento dei fedeli, portato avanti, anche grazie al carisma del fondatore, attraverso pratiche estreme come la completa devozione al gruppo e l'abbandono della vita privata. A livello pratico, l'attacco alla metropolitana fu reso possibile dalla fitta rete di infrastrutture di Aum volte alla ricerca e alla produzione di armi chimiche, gestite dai giovani scienziati presenti fra i fedeli.² Eventi come questo segnano inevitabilmente un punto di svolta nel panorama delle nuove religioni, portando conseguenze sia a livello generale, alterando la percezione del concetto stesso di religione, sia a livello particolare, affliggendo i singoli gruppi religiosi.

Con lo sviluppo della modernizzazione e dell'urbanizzazione, e l'aumento livelli di educazione in Giappone, si è osservata una progressiva diminuzione del numero di credenti e delle persone che ritengono la religione 'importante'. Numerosi questionari pubblici condotti da emittenti e testate giornalistiche nazionali giapponesi, come NHK, *Yomiuri shinbun* e *Asahi shinbun*, hanno documentato questa tendenza sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.³ Nonostante le nuove religioni non godessero di una buona reputazione già dal periodo Meiji, l'incidente Aum gioca un ruolo fondamentale in questo processo di distanziamento, segnando un picco di declino nella fede religiosa, passando infatti, secondo i questionari, dal 26.1% di persone credenti e 34% di persone che la ritenessero importante nel 1994, a rispettivamente il 20.3% e il 25.6% nel 1995,⁴ minando così alla

¹ Amy E, SMITHSON; Leslie-Anne, LEVY "Chapter 3 – Rethinking the Lessons of Tokyo", *Ataxia: The Chemical and Biological Terrorism Threat and the US Response*, Report No. 35, Washington DC, Henry L. Stimson Centre, 2000, p. 100.

² Rohan, GUNARATNA, "Aum Shinrikyo's Rise, Fall and Revival", *Counter Terrorist Trends and Analyses*, Vol. 10, No. 8, 2018, p. 3.

³ Ian, READER, "Secularisation, R.I.P.? Nonsense! The 'Rush Hour Away from the Gods' and the Decline of Religion in Contemporary Japan", *Journal of Religion in Japan* 1, 2012, pp.6-7.

⁴ Ian, READER, "Secularisation, R.I.P.? Nonsense!...", cit., pp.10-11.

reputazione dei gruppi religiosi stessi, ora in un clima ostile, definiti come pericolosi e in necessità di essere controllati e ristretti.⁵

Oltre alle ripercussioni sulla percezione dei cittadini giapponesi, per esempio riguardo l'efficienza dei sistemi di sicurezza nazionale, che non sono riusciti a prevedere e quindi evitare l'attacco, o dei sistemi educativi, visto il gran numero di giovani diplomati appartenente al culto,⁶ l'incidente Aum ha sicuramente avuto conseguenze non indifferenti anche sugli altri gruppi religiosi, sia già esistenti che fondati posteriormente all'attacco.

Alcuni casi esemplari sono, a mio avviso, il gruppo Hikari no Wa ひかりの環 (Cerchio di luce), in quanto fondato da un ex membro principale di Aum successivamente all'attacco, Pana-Wave Laboratory パナウエーブ研究所, (o semplicemente Pana Wave), causa di tensioni sociali vista la presunta somiglianza ad Aum, e Sōka Gakkai 創価学会 (Società della creazione di valore), che, in quanto già esistente e consolidata, subendo le conseguenze del clima ostile e della percezione negativa verso i gruppi religiosi, fu costretta a riadattarsi ed evolversi di conseguenza. Non si tratta di un panorama completo dello scenario religioso post-Aum, ma anche solo trattando questi tre esempi è possibile comprendere come l'incidente abbia causato effetti collaterali di varia natura a seconda del contesto di osservazione.⁷

Il gruppo Pana Wave fu fondato nel 1977 da Chino Yūko. Nasce come piccolo gruppo religioso, basato sul credo personale della fondatrice, una sorta di commistione di elementi buddhisti, cristiani e spiritualità *new age*, che, secondo un articolo del *Japan Times*, i fedeli consideravano l'ultimo messia, successore di Buddha, Mosè e Gesù.⁸ Nel 1990 venne stabilito il Pana-Wave Laboratory, un laboratorio di ricerca sulle radiazioni elettromagnetiche che il culto riteneva venissero utilizzate per attacchi su scala mondiale e causa di malesseri, fra cui quello della fondatrice stessa, che cadde in malattia proprio nel 1990. Per questo motivo, i membri di Pana Wave indossavano vesti completamente bianche, l'unico colore, secondo loro, in grado di neutralizzare gli effetti negativi delle onde e, quindi, di proteggerli dagli attacchi; a questo proposito, il gruppo era anche solito spostarsi in presunte zone libere dalle radiazioni, tramite un convoglio di furgoni bianchi. Lo stabilimento del suddetto convoglio a bordo di una strada nella prefettura di Fukui, da ottobre 2002 ad aprile 2003 fu l'evento che fece innalzare il livello di allerta nei confronti di Pana Wave,

⁵ Erica, BAFFELLI; Ian, READER, "Editor's Introduction: Impact and Ramifications: The Afermath of the Aum Affair in the Japanese Religious Context", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, 2012, p. 8.

⁶ BAFFELLI; READER, "Editor's Introduction...", cit., pp. 5-6.

⁷ BAFFELLI; READER, "Editor's Introduction...", cit., p. 4.

⁸ Benjamin, DORMAN, "Pana Wave", *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, Vol. 8, No. 3, 2005, p. 89.

specialmente dopo il rifiuto da parte del gruppo di sgomberare la strada, anche dopo l'intervento delle forze dell'ordine.⁹

Da questo punto, Pana Wave ricevette numerose attenzioni da parte dei media, che tramite i loro report contribuirono alla diffusione di panico ed incertezza nei confronti del gruppo; nonostante la mancanza di prove che accertassero un qualche tipo di attività illecita, Pana Wave somigliava, sotto vari aspetti di base, ad Aum Shinrikyō. Entrambi i gruppi avevano una propria visione apocalittica del mondo, con a capo un leader carismatico circondato da un'aura di mistero e seguito da devoti fedeli distinti da uniformi caratteristiche, si basavano su un credo che univa elementi tradizionali provenienti da religioni già esistenti ed elementi *new age*, e vissero una fase di completo isolamento.¹⁰ La somiglianza fra i due culti, nonostante la mancanza di prove, fu sufficiente a far innalzare l'allerta e il panico nei confronti di Pana Wave, specialmente tramite gli interventi e i reportage delle forze dell'ordine e dei media. Tuttavia, come affermato dalla giornalista Egawa Shōko che in passato aveva già allertato riguardo i possibili pericoli di Aum, i media prestarono eccessiva attenzione su Pana Wave, questione che avrebbe addirittura fatto passare gruppi potenzialmente più problematici, come i successori di Aum, inosservati.¹¹

In conclusione, il gruppo religioso venne etichettato come potenzialmente dannoso semplicemente da una presunta somiglianza formale con Aum, nonostante a livello pratico non avesse alcuna attività illecita nascosta sotto il suo controllo e, a differenza del gruppo di Asahara che sfruttava la manipolazione dei media per mantenerle nascoste, l'utilizzo dei media da parte di Pana Wave si limitava ad un livello superficiale e amatoriale. Si può osservare da questo caso come la tensione innescata dall'attentato fosse sufficiente a mettere in allerta cittadini e forze dell'ordine anche dinnanzi a gruppi solo apparentemente pericolosi, ma realmente innocui.¹² L'attenzione sul caso Pana Wave, comunque, sfumò rapidamente dopo una mancata realizzazione di una delle profezie della fondatrice.

Nel marzo 2007 uno degli ex-portavoce e membri principali di Aum Shinrikyō e rappresentativo di Aleph, Jōyū Fumihiko, fondò una nuova organizzazione religiosa, Hikari no Wa, affermando pubblicamente di rinnegare l'autorità, la dottrina e le pratiche tipiche di Asahara, distanziandosi completamente da Aum. Dopo essere stato rilasciato dal carcere nel 1999, nonostante non fosse direttamente collegato all'attentato bensì imprigionato per aver commesso spergiuro, si fece portavoce della trasformazione di Aum, cambiandone il nome in Aleph e promettendo già da allora un allontanamento dalle vecchie pratiche di Asahara; questo allontanamento non fu accolto in modo

⁹ DORMAN, "Pana Wave...", cit., pp. 90

¹⁰ *ibidem*.

¹¹ DORMAN, "Pana Wave...", cit., pp. 95.

¹² *ibidem*.

unanime dai membri di Aleph, che ancora individuavano in Asahara un modello e guida da seguire, situazione che portò alla scissione del 2007: da un lato i membri di Aleph che ancora consideravano Asahara come messia, rimanendo fedeli al credo ma senza compiere atti o dichiarazioni pubbliche, dall'altro Jōyū e coloro che lo seguirono nel nuovo gruppo. Entrambe le parti rimasero sotto stretta sorveglianza da parte delle forze dell'ordine, e nonostante le chiare ed enfatiche dichiarazioni di Hikari no Wa riguardo il distanziamento da Aleph, quest'ultimo rimase in una situazione di stigma.¹³

Per fronteggiare la situazione sfavorevole, il nome del gruppo venne scelto appositamente per non avere riferimenti diretti a religioni di alcun tipo, anche a favore della sua presentazione come “centro olistico spirituale” aperto a tutti, le cui pratiche si basano sulla coltivazione spirituale del singolo in un clima di umiltà e condivisione, rigettando gli assolutismi e le credenze tipiche di Aum,¹⁴ dimostrando la consapevolezza del fondatore e dei membri dell'immagine negativa delle nuove religioni in Giappone.

Uno degli aspetti più problematici di Hikari no Wa è la sua nascita dalle ceneri di Aum: se per alcuni membri che già appartenevano a Aum, come visto nel caso di Aleph, distaccarsi dal culto di Asahara non fu semplice, per altri, al contrario, il passaggio a Hikari no Wa fu interpretato come un modo per redimersi da quanto creduto fino ad allora. Questa dinamica andò ad influenzare la percezione dei credenti nei confronti del leader Jōyū, cosa che potrebbe riaffermare certe dinamiche che portarono i vecchi membri di Aum ad agire inconsciamente per il loro leader. In aggiunta, il gruppo faticò a organizzare eventi pubblici, a ottenere nuovi membri e, di conseguenza ad affermarsi, a causa del costante controllo della polizia e degli enti anti-Aum e della cattiva percezione da parte dei cittadini: considerando lo stigma sociale, non fu facile per gli interessati avvicinarsi fisicamente a Hikari no Wa, motivo per cui si osserva un abbondante utilizzo della rete internet da parte del gruppo, in modo da consentire agli interessati di informarsi nella privacy delle loro abitazioni.¹⁵

Trattandosi di una “prole” di Aum, nonostante le chiare dichiarazioni del gruppo riguardo il distanziamento, Hikari no Wa è circondato da stigma e diffidenza anche nei confronti dei suoi aspetti problematici, quali l'immagine del leader e del rapporto leader-membri, e l'effettivo distanziamento dalle pratiche estreme di Aum, sia ideologiche che fisiche.¹⁶ La situazione di Hikari no Wa non è solo esemplare della diffidenza per le religioni in generale dopo l'attacco, ma mostra come anche solo un collegamento con Aum possa minare completamente all'immagine di un gruppo religioso, costretto a ristrutturarsi e riorganizzare le sue pratiche religiose. Una simile dinamica si può osservare anche nel caso di Sōka Gakkai.

¹³ Erica, BAFFELLI, “Hikari no Wa: A New Religion Recovering from Disaster”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, 2012. pp.34-35.

¹⁴ BAFFELLI, “Hikari no Wa...”, cit., p.37.

¹⁵ BAFFELLI, “Hikari no Wa...”, cit., pp.43-44.

¹⁶ BAFFELLI, “Hikari no Wa...”, cit., p.39.

Sōka Gakkai emerse nel dopoguerra come associazione basata sul buddhismo Nichiren, crescendo da poche migliaia a milioni di membri fra il 1950 e il 1960 per mezzo di un forte proselitismo. Si espanse oltre il buddhismo entrando in politica nel 1955 e fondando nel 1964 il partito Kōmeitō. Nel 1991, vantando più di otto milioni di membri, si distanziò definitivamente dalla componente buddhista, stabilendo un'identità propria e diventando il maggiore e più attivo gruppo religioso del Giappone, nonché il più diffamato.¹⁷ L'aspetto più problematico di Sōka Gakkai fu proprio il suo coinvolgimento politico, poiché sembrava rappresentare una violazione dell'Articolo 20 della Costituzione, che, fra le altre cose, sancisce che nessuna organizzazione religiosa debba ricevere alcun privilegio dal governo, né esercitare alcuna autorità politica.¹⁸ Ancor prima dell'incidente del 1995, proprio per la sua presenza in politica, il gruppo era già soggetto di dubbi ed incertezze. Inoltre, la reputazione di Sōka Gakkai e del presidente Daisaku Ikeda furono gravemente compromesse dai loro collegamenti con Aum Shinrikyō e Asahara Shoko: Sōka Gakkai venne ripetutamente condannata da Aum, e Ikeda designato come bersaglio di vari tentativi di assassinio, per cui, nonostante i collegamenti non fossero di carattere collaborativo, le conseguenze per Sōka Gakkai furono considerevoli.¹⁹ Riguardo all'affiliazione politica del gruppo, viste le tensioni, Ikeda fu costretto a dichiarare nel 1970 Sōka Gakkai e Kōmeitō due istituzioni separate; nonostante la dichiarazione, i membri del gruppo erano comunque strettamente collegati al partito politico, questione che non fu di beneficio alla sua reputazione.²⁰

Dopo l'attentato, nonostante il gruppo non fosse più sotto i riflettori come religione più diffamata, fu costretto a rivedere i propri obiettivi espansionistici a causa del clima ostile, fermando il proselitismo di massa per concentrarsi sul mantenere la fedeltà dei membri già presenti.²¹ Questo cambio di rotta testimonia come l'incidente Aum sia stato in grado di infliggere conseguenze anche su gruppi monolitici come Sōka Gakkai, che nonostante l'alto numero di membri, non furono più in grado di perseguire la loro attività come associazioni di massa, costretti a ritirarsi nel privato.

L'immagine dei gruppi religiosi fu ulteriormente minacciata dall'errata valutazione accademica sull'accaduto: se prima del marzo 1995 alcuni giornalisti, come Egawa, misero in guardia il pubblico identificando Aum come potenziale minaccia, lo stesso non si può dire degli accademici nel campo degli studi religiosi, i quali, generalmente, trattarono il gruppo come intrinsecamente innocuo in quanto religione; questo portò una forte critica, con un conseguente ritiro di studiosi dal campo di studi in questione e mancanza di voci accademiche riguardanti il tema dei "culti" come Aum,

¹⁷ Levi, McLAUGHLIN, "Did Aum Change Everything? What Soka Gakkai Before, During, and After the Aum Shinrikyō Affair Tells Us About the Persistent "Otherness" of New Religions in Japan", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, 2012, p.52.

¹⁸ McLAUGHLIN, "Did Aum Change Everything?... ", cit., p.59.

¹⁹ McLAUGHLIN, "Did Aum Change Everything?... ", cit., pp.64-66.

²⁰ McLAUGHLIN, "Did Aum Change Everything?... ", cit., 59-60.

²¹ McLAUGHLIN, "Did Aum Change Everything?... ", cit., p.54.

situazione che permise a mass media, critici, e attivisti anti-Aum di dominare il discorso e seminare negatività nei confronti dei “culti” religiosi. Da questa situazione, Inaba e Sakurai (2009) ipotizzano uno sviluppo del campo di studi religiosi, come conseguenza quasi diretta dell’incidente Aum, verso una posizione più neutrale e aperta, capace di distinguere “religione” e “culto” nei loro aspetti problematici, basandosi non sulla natura dei gruppi ma su movimenti e attività concrete di questi ultimi.²²

Come visto con l’esempio di Sōka Gakkai, l’attentato ebbe conseguenze anche sul panorama politico: il rapporto fra nuove religioni e politica, già problematico prima del 1995, fu ulteriormente minato dall’attentato, portando i gruppi politici a ridefinire i propri collegamenti con le religioni, offrendo anche, d’altra parte, terreno fertile per partiti neo-nazionalisti e le loro agende volte alla protezione da questi nuovi gruppi potenzialmente pericolosi, a favore di valori tradizionali.²³

In conclusione, nonostante non si possa dire che la progressiva diffidenza dalle religioni, con tutte le dinamiche ad essa conseguenti, sia stato un processo iniziato propriamente da Aum, si può notare come l’incidente abbia costituito un punto chiave del processo stesso. L’incidente minò gravemente alla fiducia nei gruppi religiosi, portati in un clima quasi unanimemente ostile e costretti a reinterpretarsi e riconsiderare le loro pratiche e il loro credo, ad abbandonare il proselitismo attivo e pubblico o a mantenere un atteggiamento difensivo e riservato senza esporre apertamente il loro credo, portando conseguenze anche in diversi ambiti della società giapponese, come la politica o gli studi accademici. Con il passare del tempo, l’incidente Aum sta diventando sempre più parte *della storia*, specialmente con le nuove generazioni, come affermato da Mullins: per molte persone, ad eccezione delle vittime dirette e di coloro che si sono interessati all’attentato, quest’ultimo è passato dall’essere un evento contemporaneo a un fatto storico. Anche se l’ombra dell’incidente può continuare ad avere effetti nel presente, il fatto che sia diventato parte della storia significa che il suo impatto sulla percezione della religione in Giappone potrebbe essere in declino, portando così ad un cambiamento di rotta.²⁴

²² BAFFELLI; READER, “Editor’s Introduction...”, cit., pp.17-18.

²³ BAFFELLI; READER, “Editor’s Introduction...”, cit., p.21.

²⁴ BAFFELLI; READER, “Editor’s Introduction...”, cit., p.24.

Bibliografia

BAFFELLI, Erica, “Hikari no Wa: A New Religion Recovering from Disaster”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, 2012, pp. 34-35, 37, 39, 43-44.

BAFFELLI, Erica, READER, Ian, “Editor’s Introduction: Impact and Ramifications: The Afermath of the Aum Affair in the Japanese Religious Context”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, 2012, pp. 4-6, 8, 17-18, 21, 24.

DORMAN, Benjamin, “Pana Wave”, *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, Vol. 8, No. 3, 2005, pp. 89, 90-91, 95.

MCLAUGHLIN, Levi, “Did Aum Change Everything? What Soka Gakkai Before, During, and After the Aum Shinrikyō Affair Tells Us About the Persistent ‘Otherness’ of New Religions in Japan”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39, No. 1, Nagoya, Nanzan University Press, 2012, pp. 52, 54, 59-60, 64-66.

READER, Ian, “Secularisation, R.I.P.? Nonsense! The ‘Rush Hour Away from the Gods’ and the Decline of Religion in Contemporary Japan”, *Journal of Religion in Japan*, 2012, pp. 6-7, 10-11.

GUNARATNA, Rohan, “Aum Shinrikyo’s Rise, Fall and Revival”, *Counter Terrorist Trends and Analyses*, Vol. 10, No. 8, 2018, p. 3.

SMITHSON, Amy E; LEVY, Leslie-Anne, “Chapter 3 – Rethinking the Lessons of Tokyo”, *Ataxia: The Chemical and Biological Terrorism Threat and the US Response*, Report No. 35, Washington DC, Henry L. Stimson Centre, 2000.